

Agricoltori come “custodi del territorio”: il caso della Valle del Serchio in Toscana

SCIENZE DEL TERRITORIO
1/2013

Francesco Vanni, Massimo Rovai, Gianluca Brunori

Introduzione

In Italia la gestione idrogeologica del territorio è riconosciuta come una priorità nazionale e le istituzioni locali e nazionali stanno ponendo una crescente importanza sulla necessità di rendere più efficace il quadro normativo adottando nuove strategie di prevenzione.

Con riguardo all'intensità del rischio idrogeologico, un recente studio del Consiglio nazionale dei Geologi (CNG 2010) sottolinea come in Italia 6 milioni di abitanti (circa il 10% della popolazione nazionale) vive nei 29.500 kmq considerati a più alto rischio e dove 1,2 milioni di edifici siano ad elevato rischio per potenziali fenomeni franosi e inondazioni.

L'attenzione a questi temi è principalmente dovuta al crescere della frequenza delle esondazioni in molte regioni italiane. Esiste inoltre un crescente riconoscimento che, insieme con i cambiamenti climatici, la principale causa di questi rischi è legata alla progressiva diminuzione nelle attività di manutenzione del territorio.

Gli eventi alluvionali di pianura sono sempre più legati ad una insufficiente gestione e manutenzione del territorio nelle zone di montagna, dovuta all'effetto dell'abbandono delle attività agricole nelle zone più remote e marginali e a una minore manutenzione sul reticolo idraulico da parte delle istituzioni pubbliche.

La Toscana è una delle regioni italiane che durante l'ultimo decennio ha avuto un incremento significativo di eventi meteorologici estremi e di inondazioni. Secondo i dati diffusi da Legambiente, nel 2011 il 98% dei comuni toscani, corrispondenti al 90% delle infrastrutture produttive e abitative, era interessato da fenomeni di rischio idrogeologico. La regione è caratterizzata inoltre da un crescente abbandono delle attività agricole soprattutto nelle zone di montagna. Da questo punto di vista, è evidente che, al fine di aumentare il contributo alla tutela idrogeologica da parte degli agricoltori, sia necessario valorizzare ulteriormente il ruolo economico e ambientale dell'agricoltura.

In questo articolo viene descritto il progetto “Custodia del Territorio”, un'iniziativa promossa da un ente territoriale (Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio) finalizzato ad aumentare la funzione ambientale degli agricoltori locali, ma anche a fornire loro una fonte di ricavo fondamentale per la continuità della loro attività essendo localizzati nelle aree più marginali e isolate del territorio.

Il caso di studio è stato sviluppato sulla base di interviste semi-strutturate ai principali soggetti coinvolti nel progetto (agricoltori, rappresentanti di organizzazioni agricole, amministratori e tecnici di enti locali, professionisti). La ricerca si è posta l'obiettivo

© 2013 Firenze University Press
ISSN 2284-242X (online)
n. 1, 2013, pp. 455-462

di analizzare le relazioni tra le attività agricole ed i servizi ambientali, individuare le risorse mobilitate a livello territoriale e le tipologie di informazioni scambiate tra gli attori, nonché i risultati stati raggiunti nella gestione idraulica attraverso il progetto "Custodia del Territorio".

L'articolo evidenzia come il coinvolgimento diretto degli agricoltori locali in progetti finalizzati a garantire la corretta gestione del territorio contribuisca allo sviluppo di aziende agricole multifunzionali e migliori la gestione idrogeologica del territorio in un'ottica preventiva e con dei costi minori per la collettività.

1. Il progetto "Custodia del Territorio"

Il progetto "Custodia del Territorio" è stato sviluppato nel Comprensorio di Bonifica Valle del Serchio, una zona di montagna delle province di Lucca e Pistoia, in Toscana. In questo territorio le principali attività di bonifica sono gestite dall'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio (di seguito Ente Gestore), che ha il compito di garantire la sorveglianza e manutenzione idraulica (es. pulizia e ripristino degli alvei dei fiumi e torrenti e manutenzione di circa 2.500 opere idrauliche costituite, prevalentemente, da briglie).

L'Ente Gestore, a causa di difficoltà di vario tipo nello svolgere l'attività di monitoraggio e manutenzione su un territorio di montagna che si estende per oltre 115.000 ettari e che comprende circa 1.500 chilometri di corsi d'acqua e torrenti, ha deciso di coinvolgere gli agricoltori locali nella fornitura dei servizi ambientali al fine di aumentare la sicurezza e fruibilità del territorio (ROVAI 2009).

Il contratto tra l'Ente Gestore e gli agricoltori locali si articola su due tipi di attività:

- attività di monitoraggio: controlli periodici sullo stato di manutenzione dei torrenti e delle opere idrauliche con la redazione di specifici report corredati di foto;
- interventi di piccola entità: esecuzione di lavori di manutenzione come la rimozione di alberi caduti in alveo o di altre tipologie di detriti dal letto dei fiumi, manutenzione di briglie e argini, ecc.

Qui accanto e a fronte:
Figura 1. Il monitoraggio
e le tipologie di intervento.





Il contratto prevede il pagamento di una quota fissa per le attività di monitoraggio (massimo € 6.000 all'anno) e di una quota variabile per le attività di primo intervento e/o manutenzione ordinaria sulla base del lavoro e dei costi che dovranno essere sostenuti dall'azienda.

Questa tipologia di contratto pubblico-privato è possibile grazie al D.lgs 228/2001 (Legge di Orientamento) che, nell'ottica di sviluppare la multifunzionalità delle imprese agricole e la loro diversificazione, consente di stipulare contratti fino ad importi di 50.000 € all'anno per gli imprenditori agricoli e 300.000 € per le cooperative agricole. In definitiva, gli obiettivi generali del progetto sono riassumibili nel miglioramento della gestione idraulica del territorio attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione in primo luogo, degli agricoltori locali e, in secondo luogo, delle comunità locali. In tal senso, il ruolo pro-attivo degli agricoltori è fondamentale per la fornitura di servizi ambientali finalizzati a migliorare la sicurezza e la vivibilità del territorio stesso.

2. Le motivazioni e atteggiamenti degli agricoltori 'custodi'

I dati raccolti con le interviste semi-strutturate, hanno permesso di comprendere e analizzare la percezione degli agricoltori riguardo ai servizi ambientali forniti, l'importanza di questi servizi per l'azienda stessa e le principali motivazioni che li hanno spinti ad aderire al progetto.

I risultati confermano ciò che molti economisti hanno già dimostrato: in molti casi: la partecipazione degli agricoltori in azioni collettive finalizzate alla produzione di beni e servizi pubblici è fortemente motivata da benefici privati (AYER 1997). In effetti, la principale motivazione di adesione al progetto è stata di tipo esclusivamente economico, perché gli agricoltori vi hanno intravisto sia un guadagno certo e immediato legato al finanziamento specifico, sia indiretto legato alle future possibilità di effettuare

lavori di manutenzione e di primo intervento. Inoltre, gli agricoltori hanno aderito al progetto perchè, in una prospettiva di medio-lungo periodo, avrebbero potuto acquisire un livello di reputazione e di visibilità tale da garantirsi poi la collaborazione con altri enti locali.

In relazione agli aspetti economici, gli agricoltori partecipanti al progetto hanno visto il contratto con l'ente gestore come un modo efficace per ottimizzare e razionalizzare l'uso di alcuni fattori produttivi aziendali (manodopera, macchine e attrezzature, tempo libero), ma anche per acquisire una maggior reputazione e visibilità nei confronti delle comunità locali.

Gli agricoltori hanno evidenziato inoltre come il monitoraggio sia un'attività che, di solito, viene svolta principalmente durante periodi di inattività, rappresentando un interessante complemento alle tradizionali attività agricole. Il monitoraggio consente, inoltre, di coinvolgere i dipendenti quando in azienda non devono essere svolte le attività agricole ordinarie (pratiche colturali, taglio del bosco, e ecc.). In molti casi, infine, il monitoraggio viene effettuato dagli agricoltori durante il tempo libero, conciliandolo con altre attività quali la caccia, la pesca e la raccolta dei funghi.

Analogamente, i lavori di primo intervento sono stati considerati un'importante forma di integrazione del reddito nei periodi di scarsa attività in azienda, ossia durante l'inverno.

Allo stesso tempo, le interviste hanno fatto emergere anche altre motivazioni e atteggiamenti che vanno oltre l'aspetto strettamente economico, ma che sono più legati alla sfera personale e alla loro identità degli agricoltori. Come mostrato da MURADIAN ET AL. (2010), l'incentivo economico è solo uno dei fattori che influenzano la scelta di aderire ai contratti retribuiti per la fornitura di servizi ambientali.

Per molti agricoltori le motivazioni di adesione al progetto sono legate alle loro passioni personali, alle specifiche competenze e all'attaccamento al territorio. Il progetto ha contribuito a rinnovare/riscoprire la loro identità di agricoltori che, in molti casi, è strettamente legata anche al riconoscimento sociale e istituzionale del loro ruolo come 'custodi del territorio'. Da questo punto di vista, molti agricoltori hanno sottolineato che la partecipazione al progetto li ha fatti sentire direttamente coinvolti nella gestione pubblica del territorio e questo è stato percepito come un loro riconoscimento sociale dal momento che i servizi forniti possono far aumentare la consapevolezza delle comunità locali sull'importanza della permanenza degli agricoltori e dell'agricoltura nelle zone di montagna. Come sottolineato da un agricoltore locale,

c'è anche un po' di orgoglio nel partecipare a questo progetto. Siamo in grado di cambiare qualcosa nella coscienza e consapevolezza delle persone. Quando la gente vede un agricoltore che lavora al di fuori della sua azienda per prevenire dissesti idrogeologici e alluvioni, può pensare che c'è qualcuno che sta facendo qualcosa d'importante per l'ambiente, e che gli agricoltori contribuiscono ad aumentare la sicurezza e la bellezza del nostro territorio.

Un altro aspetto interessante è legato alla qualità del servizio che gli agricoltori locali riescono a garantire rispetto ad altri attori locali che potrebbero essere chiamati a svolgere queste attività. Questo aspetto è stato ben evidenziato da un tecnico dell'Ente Gestore che ritiene i servizi svolti dagli agricoltori qualitativamente migliori rispetto a quelli offerti sia dagli operai forestali che lavorano presso l'ente stesso, sia dalle cooperative e aziende specializzate in questo tipo di interventi. Secondo il tecnico la principale differenza risiede nel fatto che gli agricoltori, nel fornire i servizi ambientali, mettono lo stesso impegno e dedizione messi nello svolgimento delle loro attività aziendali.

Secondo i tecnici dell'Ente Gestore, questo diverso approccio deriva dal fatto che il riconoscimento degli agricoltori come 'custodi del territorio' è stato interpretato dagli stessi come una sorta di 'diritto' nello svolgere l'attività di monitoraggio e di manutenzione nell'area di loro competenza. Questo riconoscimento istituzionale ha portato l'agricoltore custode a farsi portavoce anche delle istanze delle comunità locali nell'esprimere le specifiche esigenze riguardo agli interventi necessari per prevenire il dissesto idrogeologico e, più in generale, a divenire un esempio anche per gli altri agricoltori locali ed i piccoli proprietari di terreni.

Infine, in molti casi, il comportamento pro-attivo dei custodi ha consentito loro di aumentare la propria reputazione e diventare un punto di riferimento per la popolazione locale soprattutto nei casi di allarme meteorologico, fornendo informazioni affidabili ed efficaci alle amministrazioni pubbliche incaricate di prevenire le inondazioni e i dissesti idrogeologici.

3. Il ruolo della conoscenza locale e dell'apprendimento collettivo

Una delle innovazioni più importanti introdotte dal progetto "Custodia del Territorio" è legato alle modalità di selezione degli agricoltori coinvolti nell'iniziativa, in quanto la scelta non è stata fatta solo in base alle loro capacità economiche, tecniche e organizzative, ma anche in base alla loro specifica localizzazione rispetto ai corsi d'acqua e alla specifica conoscenza del territorio.

Infatti, secondo gli intervistati, il vero valore aggiunto del servizio ambientale fornito dagli agricoltori è legato sia alla conoscenza dei luoghi (localizzazione e condizioni di canali, corsi d'acqua e opere idrauliche), sia ad una più ampia conoscenza del territorio in termini di proprietà dei terreni, delle tradizioni e delle consuetudini locali nella gestione dei terreni stessi.

Una conoscenza locale che ha svolto un ruolo cruciale per il successo del progetto è quella legata alla memoria collettiva degli agricoltori per quanto riguarda i problemi idraulici e idrogeologici del loro territorio. Una memoria generalmente tramandata oralmente nel corso degli anni che riguarda, ad esempio, la conoscenza degli eventi meteorologici straordinari del passato, il livello di 'guardia' dei fiumi e torrenti che sono ritenuti potenzialmente pericolosi, i punti di accesso ai corsi d'acqua e ai torrenti nelle zone più difficilmente accessibili.

La conoscenza locale degli agricoltori dell'evoluzione spaziale e temporale dei corsi d'acqua e dei torrenti durante gli eventi piovosi è stata considerata di fondamentale importanza per identificare i principali rischi, nonché per la tempistica e localizzazione degli interventi.

Come sostenuto dalla maggioranza degli attori locali intervistati, mentre in molti casi professionisti e tecnici di altri enti locali sono portati a trascurare e non prendere in considerazione il contributo che la conoscenza locale può dare alla soluzione dei problemi, l'Ente Gestore, attraverso il progetto Custodia del Territorio ha volutamente perseguito l'obiettivo di ri-valutare, ri-costruire e ri-produrre le diverse forme di conoscenza che prima erano escluse dalle principali strategie della gestione idraulica del territorio.

Questo approccio, secondo gli intervistati, se ben guidato, favorisce la diffusione delle migliori pratiche tra gli agricoltori, recuperando le azioni quotidiane di prevenzione e manutenzione che in molti casi sono state perse. Gli intervistati hanno evidenziato il fatto che in passato la corretta gestione idrogeologica e l'efficace fornitura di servizi ambientali e paesaggistici era assicurata dal fatto che tutto o buona parte del territorio era quasi interamente occupato da aziende agricole. Come sottolineato da un assessore di un comune locale,

l'abbandono dell'agricoltura ha determinato molti problemi ambientali e paesaggistici in quanto in passato la manutenzione del territorio era assicurata da tutti gli agricoltori che, mantenendo i loro terreni in buone condizioni, di fatto contribuivano al mantenimento di tutto il territorio. Oggi il problema è diverso, la sfida principale per le autorità locali è quella di incoraggiare gli agricoltori a fornire servizi ambientali al di fuori delle loro aziende e questo implica anche azioni finalizzate a motivare gli agricoltori nel recuperare e riprodurre conoscenze e competenze riguardo alla fornitura di servizi ambientali e che vanno al di là della loro attività tradizionale.

Il progetto è, quindi, finalizzato al recupero di questa conoscenza attraverso le interazioni e gli scambi tra i diversi attori (istituzioni, tecnici e agricoltori), al fine di aumentare l'efficacia dei servizi prestati. Infatti, anziché utilizzare l'approccio gerarchico tradizionale della trasmissione delle conoscenze, il coinvolgimento degli agricoltori ha portato a uno scambio costruttivo secondo un processo di apprendimento collettivo che ha coinvolto rappresentanti delle istituzioni locali, i tecnici e gli agricoltori locali.

In particolare, l'interazione tra gli agricoltori ed i tecnici dell'Ente Gestore ha creato un processo di apprendimento particolarmente efficace che ha consentito la costruzione di un sistema di preallarme per il rischio di esondazioni, assicurando la fornitura di servizi ambientali che altrimenti sarebbe stato necessario sostenere con personale interno e con costi maggiori.

Inoltre, durante la seconda fase del progetto, l'Ente Gestore ha deciso di standardizzare le procedure per le attività di monitoraggio (report e fotografie sullo stato dei luoghi fornite dagli agricoltori), con l'obiettivo di raccogliere tutte queste informazioni in un unico database. È stato realizzato, pertanto, uno specifico software basato su Google Maps e denominato IDRAMAP. IDRAMAP è un web-gis al quale è possibile accedere, on-line, dalla home page dell'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio e che ha permesso di estendere le attività di monitoraggio anche agli abitanti locali. Secondo il responsabile del progetto, il ruolo di questo sistema on-line è duplice.

Figura 2. IDRAMAP.



Da un lato, il fatto di estendere l'attività di monitoraggio alla popolazione locale rappresenta una strategia per far sì che i principali problemi idraulici e idrogeologici del distretto possano essere comunicati all'Ente Gestore ancora più tempestivamente, consentendo all'ente stesso una più efficace pianificazione degli interventi; d'altra parte, IDRAMAP è stato sviluppato anche per rendere pubbliche le attività svolte dall'Ente Gestore, al fine di aumentare la trasparenza nell'utilizzo delle entrate pagate dai cittadini con il contributo di bonifica.

In definitiva, gli strumenti Web come IDRAMAP, possono avere un ruolo fondamentale sia per aumentare la consapevolezza tra gli attori locali sul ruolo che gli agricoltori svolgono nella fornitura di beni e servizi pubblici, sia nel migliorare le capacità interattive dei soggetti locali e, indirettamente, per aumentare l'efficacia e la trasparenza nella gestione idraulica e idrogeologica del territorio.

Conclusioni

I tradizionali strumenti di fornitura dei servizi ambientali sono regolati da un semplice meccanismo, basato su una partecipazione volontaria degli agricoltori, dove i pagamenti corrisposti sono legati ai servizi effettivamente forniti: gli agricoltori che forniscono servizi ambientali sono pagati per farlo (venditori/fornitori del servizio), mentre coloro che beneficiano di servizi ambientali pagano per la loro fornitura (acquirenti/beneficiari del servizio) (ENGEL, PALMER 2008).

Il sistema messo in opera con il caso della "Custodia del Territorio", anche se sembra seguire la logica sopradetta, in realtà è molto più complesso e articolato. Esso si basa, infatti, sulla costruzione di una nuova identità per l'agricoltore nella quale il ruolo dell'apprendimento collettivo e del trasferimento e riproduzione delle conoscenze ha un ruolo fondamentale. Questo sistema implica, infatti, un rapporto più complesso tra il fornitore e l'acquirente del servizio, basato su una strategia integrata e sullo sviluppo, in futuro, di una rete locale di agricoltori, cittadini, tecnici e rappresentanti delle istituzioni locali. Il caso di studio mostra che l'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio non si è posta l'obiettivo di creare con gli agricoltori un rapporto esclusivamente 'commerciale' basato sulla compensazione per la fornitura di un servizio, ma un più complesso sistema di incentivazione che si basa su relazioni di reciprocità, fiducia e impegno duraturo e produzione e ri-produzione di conoscenze. Più in dettaglio, il contratto qui descritto non si basa solo sulla compensazione economica agli agricoltori per l'erogazione di servizi specifici, ma come un insieme di incentivi per spingere gli agricoltori a partecipare attivamente alla gestione ambientale del territorio, aumentando le relazioni e le interdipendenze tra agricoltori, istituzioni locali, sistema di consulenza e comunità locali.

In conclusione, si può affermare che questa iniziativa fa emergere le potenzialità di un nuovo modello per la fornitura di servizi ambientali nelle aree rurali, basato sull'integrazione di strumenti politici che non si basano solo sulla compensazione economica, ma anche su incentivi focalizzati su informazione, comunicazione, competenze e opportunità di apprendimento. Questo approccio non solo ha permesso agli agricoltori di svolgere un ruolo attivo nella fornitura di servizi ambientali, ma ha anche garantito una maggiore integrazione tra gli obiettivi ambientali, sociali ed economici del territorio.

Riferimenti bibliografici

- AYER H.W. (1997), "Grass Roots Collective Action: Agricultural Opportunities", *Journal of Agricultural and Resource Economics*, vol. 22, n. 1, pp. 1-11.
- CNG - CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI (2010), *Rapporto sullo stato del territorio italiano*, Centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (CNG) e CRESME, Roma.
- ENGEL S., PALMER C. (2008), "Payments for environmental services as an alternative to logging under weak property rights: the case of Indonesia", *Ecological Economics*, vol. 65, n. 4, pp. 799-809.

LEGAMBIENTE (2011), *Ecosistema Rischio 2011. Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico*, Legambiente, Roma.

MURADIAN R., CORBERA E., PASCUAL U., KOSOY N., MAY P.H. (2010), "Reconciling theory and practice: An alternative conceptual framework for understanding payments for environmental services", *Ecological Economics*, vol. 69, n. 6, pp. 164-189.

ROVAI M. (2009), "Salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico", in CASINI L. (a cura di), *Guida per la valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura*, Firenze University Press, Firenze, pp. 87-97.

Abstract

L'articolo descrive il progetto Custodia del Territorio, un'iniziativa promossa dall'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio (LU) che ha stipulato contratti di sorveglianza e manutenzione del reticolo idraulico con gli agricoltori locali all'interno della propria area di competenza. Questa strategia innovativa per la prevenzione idraulica, basata sul rafforzamento delle conoscenze e delle abilità degli agricoltori, evidenzia come un'effettiva gestione degli aspetti idraulici nelle aree montane dovrebbe includere non solo cambiamenti nelle pratiche degli agricoltori, ma anche un cambiamento più strutturale che riguarda le loro identità, motivazioni e attitudini. L'articolo sottolinea la necessità di favorire delle politiche integrate basate non solo sulla corresponsione di pagamenti, ma anche su incentivi, comunicazione e opportunità di apprendimento per gli attori locali. Si evidenzia, inoltre, la necessità di sviluppare forme di conoscenze condivise (tra agricoltori, istituzioni, tecnici e ricercatori) per rendere più efficace l'erogazione di servizi ambientali da parte dell'agricoltura.

Keywords

Gestione idraulica, aree montane, agricoltori custodi, conoscenza e apprendimento collettivo.

Autori

Francesco Vanni
INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria
vanni@inea.it

Massimo Rovai
Università di Pisa - DISAAA
mrovai@agr.unipi.it

Gianluca Brunori
Università di Pisa - DISAAA
gbrunori@agr.unipi.it